

Agrigento, un ex Udc con l'appoggio del centrosinistra

Marco Zambuto si candida e rompe gli equilibri consolidati nella città di Pirandello, finora feudo della Cdl

di Saverio Lodato

GUAI IN VISTA per la Casa delle Libertà, in quel di Agrigento. Esplose una grana niente male nel capoluogo di provincia che da sessant'anni è governato ininterrottamente dalla Democrazia Cristiana prima, dal Polo poi. Una cifra chiarificatrice per inquadrare

la portata della grana che di seguito vi racconteremo: alle ultime amministrative del 2001 il centro destra totalizzò il 76 per cento dei consensi. Alle regionali 2006, in caduta libera, dovette accontentarsi di una ventina di punti in percentuale in meno. Qualcosa infatti come diecimila agrigentini non andarono a votare, mentre altri cinquemila traghettarono, armi e bagagli, con il centro sinistra. In Sicilia, Agrigento e la sua provincia, in termini di voti rappresentano un po' l'argenteria di famiglia per azzurri, Udc di Totò Cuffaro e An.

Spieghiamo meglio: l'attuale sindaco di Agrigento, Aldo Piazza, è di Forza Italia; il presidente della Provincia, Enzo Fontana, è di Forza Italia; il deputato regionale di Agrigento, Michele Cimino, è di Forza Italia; il deputato nazionale, Angelino Alfano è di Forza Italia, della quale è anche segretario regionale. Ancora: Forza Italia attorno al 25 per cento, Udc al 15. Uno si aspetta che forze politiche di tali dimensioni, una volta giunte al governo della città, la rivoltino come un guanto. Uno si aspetta che sia tutto un gran cantiere per cancellare per sempre la triste immagine del passato di una città che era e resta fra i fanalini di coda fra tutte le città italiane. Neanche in Toscana o in Emilia esistono percentuali tanto soffocanti, eppure - come è noto - i risultati sono di ben altra natura.

Nessuno, in questo momento, è in grado di quantificare l'emigrazione giovanile in questi ultimi anni dovuta alla fuga massiccia di intelligenze, ma tutti concordano che sia fra le più alte d'Italia. Niente da fare, un verme occulto si è infilato sin dentro le viscere della Cdl, il verme della divisione, della contrapposizione, del personalismo. Tanto che appena un paio di anni fa, nonostante le percentuali da Guinness delle quali vi abbiamo riferito, Angelino Alfano, il deputato regionale, e Pippo Sca-

lia, presidente regionale di Alleanza Nazionale, si videro costretti per qualche mese a fare gli assessori in giunta per tutelare questa amministrazione comunale lacerata da un inspiegabile cupio dissolvi. Oggi - però - la corda rischia di spezzarsi. In questo momento, in vista delle amministrative del 13 e 14 maggio (si voterà oltre che ad Agrigento anche a Palermo, Trapani, Gela, Marsala, e nella provincia di Ragusa) un manifesto campeggia dappertutto: «Il coraggio di cambiare. Marco Zambuto sindaco». Marco Zambuto è un giovane avvo-

Russo, segretario regionale Ds: è l'unica novità politica. Farà uscire la città dalla marginalità

cato penalista di 34 anni che fa politica - a suo dire - da quando ne aveva 14. Secondo voi da dove proviene? Che trafila ha fatto? Ovvio: prima Dc, poi Cdu, fino alla settimana scorsa nelle file dell'Udc di Cuffaro. E già consigliere comunale nella giunta precedente, quella inizialmente ispirata dalla vecchia Dc. Sino alla settimana scorsa, quando, in un'infuocata conferenza stampa, annunciò pubblicamente di non volerne più sapere della sua Casa Madre, la Casa delle libertà. Lui riassume così: «Ho rotto con loro. Mi sono candidato a sindaco. Ho aperto al centro sinistra».

Ecco spiegata la grana per quelli del Polo: Zambuto infatti sta mietendo consensi in quel di Agrigento. Il centro sinistra, che qui non è mai andato oltre la soglia del 30, 35 per cento, ha gradito. E apprezzato. Dichiarazioni pubbliche di esponenti Udeur, Margherita e Ds lasciano chiaramente intendere che Zambuto sarà il candidato principale del centro sinistra. Lui ringrazia e dice: «Da quando ho preso questa decisione pubblica, ho ricevuto una valanga di Sms e telefonate. Tre liste civiche, che non si riconoscono nel centro sinistra, hanno deciso di sostenere la mia candidatura». E motiva così questa innegabile

torsione di 360 gradi: «Stavamo lavorando da mesi insieme ad altri consiglieri comunali del Polo per cercare di individuare un'idea di rilancio per Agrigento. Parafrasando Luigi Sturzo, che chiedeva che la Sicilia fosse messa al di sopra dei partiti, noi, molto più modestamente, chiedevamo che fosse Agrigento a dover essere messa sopra i partiti. Purtroppo quando mi sono reso conto che gli accordi regionali stabiliti a tavolino assegnano la candidatura a sindaco a uno di Forza Italia, indipendentemente dal lavoro che stavamo svolgendo, ho preso la mia decisione».

Gli chiedo se è scelta definitiva e mi risponde: «Assolutamente sì, è rottura politica ed è rottura elettorale». Tonino Russo, segretario regionale Ds, osserva: «È l'unica vera novità politica degli ultimi anni. E questo, probabilmente, potrà servire a fare uscire la città da una situazione di marginalità politica e ammi-

Il diessino Napoli: è la prima volta che qui abbiamo una chance Cuffaro? Tace, come tutti i dirigenti del Polo



Una panoramica di Agrigento

MELANDRI-MELONI Proposta bipartisan: deputati a 18 anni, senatori a 25

Un inedito asse tra Giovanna Melandri e Giorgia Meloni, in tema di rappresentanza politica giovanile. Intervendendo a un incontro nazionale delle Consulte Giovanili, la vice presidente della Camera ed esponente di An ha rilanciato l'idea di abbassare l'età minima per essere eletti alla Camera e al Senato rispettivamente a 18 e 25 anni, cioè all'età minima per aver diritto al voto. Il suo partito, ha spiegato, sta per presentare una proposta di legge di modifica costituzionale proprio su questo tema. E questa, secondo la vicepresidente della Camera, è una «sfida su cui poter trovare un terreno di condivisione tra gli schieramenti». Giovanna Melandri, ministra diesse, ha accolto l'idea: «Nel momento in cui il sistema politico italiano sta affrontando il tema della riforma elettorale se Fini e Veltroni condividono alcuni obiettivi, perché Meloni e Melandri non possono farlo?». Secondo il ministro, «l'instabilità cronica del sistema politico, aggravata dall'ultima riforma elettorale, non aiuta a fare le riforme e ha elementi di scarsa eticità verso le generazioni più giovani». Per questo, si è impegnata «come deputato» a che la riforma elettorale dia stabilità al sistema politico. «Sono certa - ha detto - che alcuni sistemi elettorali favoriscono più di altri il ricambio generazionale». Melandri, che condivide l'idea di Meloni, rilancia: «Vado anche oltre se il Senato diventerà una Camera Alta, si potrà abbassare l'età anche lì a 18 anni sia per l'elettorato attivo che per quello passivo».

Truffa: avviso di garanzia alla vedova Fortugno

Appalti nella sanità: la procura antimafia di Reggio Calabria accusa l'onorevole Laganà

/ Roma

TRUFFA AGGRAVATA ai danni dello Stato. È questa l'ipotesi di accusa contenuta in una informazione di garanzia inviata ieri dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria all'onorevole Maria Grazia Laganà. La vedova di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre 2005 davanti al seggio delle Primarie dell'Unione, era a Roma quando ha ricevuto la notizia. «L'avviso di garanzia - ha detto ai giornalisti nella tarda serata - è stato recapitato a mia figlia, a Locri. Sono amareggiata ora leggerò le carte».

giudizi voglio leggere bene tutte le carte. Capire». L'onorevole Laganà-Fortugno, parlamentare dell'Ulivo e membro della Commissione parlamentare antimafia, è stata per anni vicedirettrice sanitaria della Asl di Locri. La struttura è stata commissariata per le pesanti infiltrazioni della 'ndrangheta. Secondo indiscrezioni, l'inchiesta della Dda reggina farebbe riferimento ad una fornitura di medicinali e presidi sanitari non a norma, acquistata dalla Asl che vedrebbe coinvolta la vedova Laganà.

«L'avviso di garanzia è stato recapitato a mia figlia, a Locri. Sono amareggiata ora leggerò le carte».

In che modo tutto ciò entri nell'inchiesta sull'omicidio Fortugno rimane per il momento un mistero. L'unico dato certo è che l'onorevole Laganà e i suoi difensori fanno sapere di voler mettere a disposizione della stampa tutte le notizie in loro possesso.

L'avviso di garanzia alla vedova Fortugno era annunciato da settimane. Voci e indiscrezioni si rincorrevano tra Reggio Calabria e Roma. Il tutto nel pieno del processo sull'omicidio Fortugno. Un omicidio politico-mafioso, che vede come perno della sua evoluzione il sistema sanitario calabrese. Da tempo l'onorevole Laganà andava denunciando ritardi e omissione nell'inchiesta. Il 31 gennaio scorso, proprio in Commissione antimafia e durante l'audizione del procuratore nazionale Piero Grasso, aveva chiesto «di accertare tutti i rapporti di parentela tra magi-

strati inquirenti e giudicanti calabresi e uomini politici». Come parte civile nel processo sull'assassinio del marito, la famiglia Fortugno-Laganà ha chiesto «l'acquisizione di tutti i procedimenti pendenti o definiti riguardanti il consigliere regionale Mimmo Crea (primo dei non eletti, substituto a Francesco Fortugno, ndr)», non indagato, ma lungamente intercettato nelle conversazioni con Santo Marcianno, il presunto mandante, e suo figlio Giuseppe, ritenuto l'autista del comando omicida.

Nel mirino la fornitura di farmaci alla Asl di Locri di cui la donna è stata vicedirettrice e dove lavorava il marito

Maria Grazia Laganà ha da sempre denunciato tentativi di inquinamento e di depistaggio nell'inchiesta sull'omicidio del marito. Lo ha fatto nella lettera consegnata ad ottobre al Presidente della Repubblica, e lo ha fatto ancora di più a dicembre scorso, dopo i due attentati dinamitardi negli ospedali di Siderno e Locri. In carcere per quelle due bombe che potevano provocare una strage, un ex poliziotto da anni in contatto con i servizi segreti. Solidarietà alla vedova Fortugno è stata espressa da Giuseppe Lumia vicepresidente della Commissione antimafia. «Sono esterrefatto: all'onorevole Maria Grazia Laganà va tutta la mia solidarietà. Qualcosa non sta funzionando in tutta la vicenda che riguarda le indagini sul delitto Fortugno e sulla sanità calabrese. Ora si tratta di capire che cosa».

Cacciari: si faccia il Pd se no Ds e Dl sono a rischio

«IL PARTITO DEMOCRATICO sta zoppicando: è evidente perché risente di questa difficoltà di governo e non si riesce a motivarlo in modo culturale, politico, strategico, adeguato». Lo dice il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che è anche esponente della Margherita. E ragiona: «Basti vedere il manifesto che appena uscito è stato sotterrato. Con due chiacchiere, con un po' di retorica non si colma nessun vuoto. A questo punto però - ribadisce con forza Cacciari - il Pd bisogna farlo nascere a qualsiasi costo perché se non lo si facesse potrebbe diventare crisi anche dei due partiti maggiori: Ds e Margherita. Allora facciamolo e poi speriamo si apra un dibattito per dargli una fisionomia. Anche ragionando in termini storici il Pd era impossibile farlo uscire "tutto armato dalla testa di Giove" questo partito».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità